

Milionia

a cura di Saverio Ribellino

Lo studio storico-geografico-etimologico della nostra Miglionico ha presentato delle serie difficoltà, per essere Miglionico un centro la cui esistenza si perde nell'oscurità dei tempi.

Enrico Pani Rossi, negli studi politico-amministrativi e di economia pubblica, intitolati BABILICATA, definiva Miglionico "d'antica e dubbia origine", proprio quando tra due illustri miglionichesi, il can. Teodoro Ricciardi e l'allora sac. Angelo Michele Onorati, era sorta una nobile polemica, intesa a stabilire se Miglionico derivasse il proprio toponimo da Milonia.

Precedentemente, il Ricciardi, sull'affermazione del Grotefeud che rinventava al 134, ammetteva, per pura probabilità, che Miglionico, quando il meridione d'Italia era l'Enotria, si chiamasse Malanio e Melanio, nomi questi che il Barrio attribuiva a Maida, dando per certo che, al tempo della colonizzazione greca, si appellasse MILONIA, derivante il proprio nome da MILONE CROTONIATE.

Seguendo il Gattini, a pag. 204 delle NOTE STORICHE della città di MATERA, apprendiamo: "Miglionico, che meglio che Milonia é Cencreo della Magna Grecia".

La "Cencreo" del Gattini é da intendersi per CENCHREAE, situata ad oriente di Corinto, il cui nome fu dato a Miglionico dai coloni greci.

E' da ricordarsi che Miglionico faceva parte della regione o perubblica metapontina insieme con Camarda (Bernalda), Castro Cicurio (Pomarico), Obelano, detta poi Uggiano (Ferrandina), e Crotula (Grottole).

Gli immigrati greci della Corinzia Achoo-colica lo dettero il dolce nome della propria terra di origine: Cencreoac.

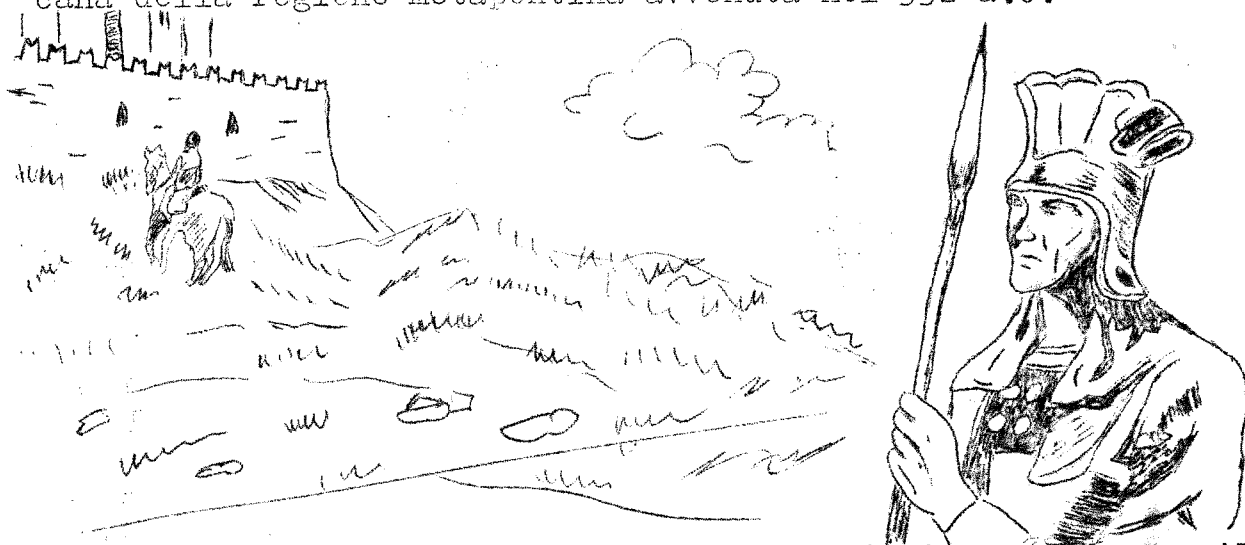
Miglionico non ne é l'ultimo esempio.

Limitando la nostra osservazione retrospettiva alla provincia di Matera, constatiamo che Eraclaea derivò il suo nome da Heraclea, sita nell'Etolia, mentre Pandosia ebbe lo stesso nome di Pandosia, sita nell'Epiro, ugualmente a destra dell'Acheron, italianizzato in Acheronte, presso nome dell'Agri.

Cencreoac é la latinizzata KEYSOEAR; keyxhos viene tradotto miglio (KEYSCOEAR indica luogo ove vegeta il miglio). Cencreoac può anche indicare luogo occupato dai cencreoli,

cioè seminatori di miglio, i quali prima della immigrazione in Grecia, costituirono un popolo favoloso, secondo Luciano di Samosata, scrittore e sofista greco.

Secondo l'etimologia greca è da convincersi, senza alcuna ombra di dubbio, che Miglionico si chiamava Milonia durante la denominazione greca e tale nome conservava alla fortificazione miloniana, fatta dopo pochi decenni dall'occupazione lucana della regione metapontina avvenuta nel 332 a.C.



Se alla fortificazione miloniana, Miglionico conservava il nome di Milonia, resta il problema della ubicazione di Milonia.

Aperta tale questione, si rende indispensabile seguire un ragionamento storico-geografico per sapere che c'erano due Milonia, una nella Marsica, e "un'altra Milonia pare fosse nel Sannio e vicino ad essa un'ignoto Feritrum" secondo quanto scrivono Baratta, Fraccaro e Visentin, autori del Grande Atlante Storico-Fisico-Politico-Economico, edito dall'Istituto geografico De Agostini, i quali, nell'Atlante Storico, edito dallo stesso Istituto, situano Milonia, con un punto interrogativo, sulla sinistra del Liri, nella Marsica, a sud del Fucino, e precisamente in Val Roveto.

E' risaputo che, nell'anno 302 a.C., i marsi dei dintorni della importante colonia romana di Carsoli si ribellarono; a Roma fu nominato dittatore Mario Valerio Massimo e maestro della cavalleria Mario Emilio Paolo.

"Il dittatore", insegna Paolo Giudici, "passato dall'Etruria nel territorio dei Marsi, attaccò i ribelli che si rifugiarono entro le mura della città ed, avendo in pochi giorni preso Milonia, Plistia e Fresilia, pacificò la regione".

L'azione del dittatore è ricordata da Tito Livio nel libro X - 3: "Profectus dictator cum exercitu proelio uno Marsos fudit: compulsis deinde in urbes munitas Miloniam, Plestiniam (scu

Plistinia), Fresilia, intra paucos dies cepit...".
Il passo liviano lo rileviamo dalla STORIA del REGNO DI NAPO-
LI di Benedetto Croce.

Si noti: Milonia negli storici moderni e Milonia nel passo
dello storico di Roma.

E' da supporre che Miloniam sia affetto di errore tipogra-
fico riportato dalla edizione della STORIA DI ROMA consultata
dal Croce, o, per essere più preciso, da un suo cugino; in
ogni modo in seguito dimostreremo che MILONIA fu situata
soltanto a Miglionico, con convincente argomentazione topono-
mastica.

Ora resta da precisare la ubicazione di "UN'ALTRA MILONIA
(che) pare fosse nel Sannio e vicino ad essa un ignoto Peri-
trum". Feritrum ci risulta veramente "ignoto", per non esse-
re ricordato in alcun testo e indicato in alcun atlante sto-
rico, mentre è sicuro che Milonia non era nel Sannio, ma era
dei SANNITI, cioè occupata da questi.

Gli atlanti storici indicano: Ferentum, che indica l'attua-
le Ferenza, che gli storici regionali distinguono da Ferento
e scrivono FERENTUM, FERENTIUM nell'Etruria, e FERENTINUM che
corrisponde all'attuale Ferentino.

FERENTINUM, Ferentino, dal Ricciardi, fu ritenuta situata
"nell'odierno MONTI dei LIONI, a due miglia da NUSCO", corri-
spondente all'attuale LIONI, in provincia di Avellino.
Con i tre nomi che si somigliano (Ferentum, Ferentium e Feren-
tinum) è possibile che Tito Livio sia incorso in qualche erro-
re di trascrizione e ne sia uscita fuori una Feritrum.

Si pensi che Tito Livio scriveva a distanza di ben tre se-
coli dagli avvenimenti delle guerre sannitiche: forse la gra-
fia degli annali per i nomi geografici non riusciva decifra-
bile.

Le guerre sannitiche durarono più di settant'anni: inizia-
te nel 343 a.C., si distinguono in tre periodi: 343 - 341;
326 - 304, 298 - 290. Durante queste guerre i lucani furono
alleati del Sannio, ma in due occasioni essi conclusero alle-
anza con Roma, staccandosi dai vicini.

Nella prima guerra sannitica, i lucani non ebbero l'appog-
gio alla propria guerra contro Alessandro il Molosso, dai San-
niti, per cui, per contraccambiare l'abbandono, strinsero al-
leanza con i romani. Tale alleanza dispiacque ai tarantini, i
quali, con uno stratagemma, arrivarono a distaccare i lucani
dai romani, e a farli, con le loro fortezze, mettere in potere
dai sanniti.

Di tale distacco Roma restò meravigliata e aspettando l'occa-
sione opportuna, nel 436 di Roma (318 a.C.), dopo aver soggio-
gata l'Apulia (da non confondersi con la Puglia attuale), il
console Giunio Bubulco s'impadronì di Acerenza e, paseato il

Bradano, entrò nella Lucania. Vi sopraggiunse l'altro console Quinto Emilio Barbula il quale attraversò la Lucania, occupando in ultimo NERULUM (forse Lagonegro).

Seguendo il Ricciardi apprendiamo: "I lucani allora, con due potentissimi nemici in casa (Romani e Sanniti), videro in quale abisso si erano precipitati; con tutto ciò aborrendo sempre meno i Romani dei Sanniti nel 454 di Roma (299 a. C.), mandarono supplici oratori a Roma, pregando il Senato di nuovamente accoglierli nella Romana alleanza e difenderli così dai Sanniti. Condiscesero i Romani, e mandarono degli araldi ai Sanniti onde far ritirare l'esercito dal territorio dei soci Lucani. Gli Araldi non avendo ottenuto nulla, si accese perciò la guerra tra i Romani e i Sanniti e ne venne quindi la presa di MURGANZIA, ROMULEA, FERENTINO, VENOSA e MILONIA".



E' da tenersi presente che ROMULEA e MURGANZIA erano precisamente nel Sannio, mentre Ferentino, Venosa e Milonia non erano in Lucania, che, a detta dello stesso Ricciardi, aveva per confine orientale il Bradano, oltre Acerenza.

La Ferentino del Ricciardi non era la Ferentinum sita nello attuale Lazio, che corrisponde alla odierna Ferentino. Più che certo era Ferentum (Ferento), distinta dall'attuale Forcenza (Forentum), i cui ruderi si notano a distanza di 4 Km. da Forenza, in una località detta i Castelli.

Venusia era confinante con Ferentum e con l'attuale Montemilone, che deriva il suo nome da Milone, per essere posta su una collina, alta m. 330.

La Ferentino ricciardiana non é giustificata a Monte dei Lionni, e né può essere confusa con Ferentinum.

I toponimi riportati da Tito Livio possono essere affetti da errori di trascrizioni, come succede per Acerenza.

Lo stesso verso Oraziano, nella ode a Calliope, nel ricordare il suo sito elevato come un nido, in alcuni testi é tra-

scritto "Quicumque celsae nidum Acheruntia" mentre in altri "Quicumque celsae nidum Acherontiae", quando é risaputo che il nome di ACHERONTIA fu attribuito dal Collenuccio a Matera, e un'altra Acherontia era ubicata nel Bruzio. Lo stesso Orazio, nella stessa Ode, ricorda Ferenti e non Ferentum, perché questa città più non esisteva durante la vita del "maestro de' poeti".

Se il poeta venosino, nel ricordare il vulcano spento, lo chiama Vulture in Apulo, é da ritenere per certo che Ferentum, Venusia e Milonia erano nell'Apulia, ben distinta dalla PEUCEZIA, l'attuale Terra di Bari.

Ma é indispensabile seguire la condotta dei lucani alla ripresa della terza guerra sannitica.

Apprendiamo da Niccolò Sisto Piscitelli, nella STORIA della LUCANIA ANTICA "I Lucani in principio dovettero combattere a fianco di Roma perché alleati, e lo fecero tanto fedelmente da meritare la fiducia di Attilio Regolo, il quale affidando il pretorio a due coorti, volle che una fosse interamente lucana; ma i Lucani furono mal ricompensati, perché, trovandosi Venusia in mano dei Sanniti, Postumio la prese con militi lucani e la città non fu mai restituita ai Lucani, come si sperava".

L'autrice parla di restituzione: ciò sta a significare che la patria di Orazio precedentemente alla occupazione sannitica era dei Lucani. Quindi, alla pari di Venosa, Ferento e Milonia erano state occupate dai Sanniti, e conquistate dai romani alla ripresa della terza guerra. Venosa fu occupata nel 292 a.C., mentre Ferentum era stata occupata molto prima, e Milonia nel 293.

A Venosa, l'anno successivo, fu costituita da Roma una colonia militare di ventimila uomini "per chiudere agli Appuli e ai bellicosi Lucani la via di Roma, ed a Taranto la comunicazione col Sannio" (Rev. Giovanni P. D'Araio, Sommario Storico della Lucania).

A dimostrazione lampante che Milonia non era Miglionico ci piace riferire quanto scriveva Arcangelo Ghisleri, che insegnò a Matera, in "Geografia Storica del Mondo Antico" ... e così al termine delle guerre sannitiche (290 a.C.), il dominio di Roma estendevasi dalla selva CIMINIA al nord fino a VENUSIA al sud, abbracciando parte dell'Etruria e dell'Umbria, la Sabina, il Sannio, la Campania, e tutta la regione situata tra queste contrade e il lido Tirreno".

Ad escludere decisamente che Miglionico derivi il suo nome da Milone, valga il toponimo di uno dei suoi sobborghi che sorgeva nelle vicinanze del Bradano, sulla collina di Monticello, che si chiamava Milionello. L'etimologia indica piccola Milonia, come Alianello, presentemente, é la piccola Alia-

no. Il toponimo di Milionello valga a confutare l'annotazione liviana, rilevata nella Storia del Regno di Napoli e per confermare che Milonia era a Miglionico. Possiamo tranquillamente ritenere che la nostra Miglionico derivi il suo nome dalle voci latine "Milonia-locus", che, elise nella vocale "a" di Milonia e nel radicale "lo" di locus, suonerebbero Milioni-cus, il cui significato è luogo, agro coltivato a Miglio, ugualmente come nel vocabolo Cenchræe, oppure dalle stesse voci latine, con la sola eliminazione del radicale "lo" di locus, e ottenere Milionacus, appellativo dato dall'Avv. Torrelli, il quale scriveva: "Miglionico, detta Milioniacus nella storia, nelle carte vetuste e nei tempi di mezzo".

Milionicus, nel basso latino, diventò Milonicum voce con cui s'interpreta la quinta delle 7M che adornano la statua di Milone, situata, fino a prima del 1848, nell'abbandonato seggio comunale, che, ai nostri tempi, è ricordato con l'espressione "gnostra" chiostra di Guida.

Per il Racioppi, Miglionico deriverebbe da Mallionicum (da malleus "maglio", malleare "battere col maglio"). Tale etimologia sarebbe stata confermata dalla grafia "Malionico" in una carta notevole (La descrizione della Puglia. Opera di G. Gastaldi, cosmografo in Venezia, 1567).

Malionico fu un lapsus tipografico, perché Miglionico, con tutti i suoi torchi per olive, non ha mai posseduto un "malcatuso", congegno situato nei molini, atto a sudar panni per renderli morbidi.

Il nostro studio toponimico, sommessamente esposto, valga di stimolo ad altri che, con più competenza, vogliono meglio lumeggiare il caro nome di Miglionico.



SAVERIO RIBELLINO

Saverio Ribellino, amico di famiglia e mio maestro di Storia Locale, è un personaggio non conosciuto dalle nuove generazioni.

Ribellino è stato un concittadino stimato e frequentato da tutti i miei coetanei.

Ricordo le lunghe passeggiate ,dietro il castello, dove parlavamo di storia medioevale e in particolare della dominazione degli Angioini e degli Aragonesi nel Sud d 'Italia.

Ribellino si è battuto vuoi tramite esposti agli Enti Pubblici preposti vuoi tramite articoli sul quotidiano il "Mattino" di Napoli per l'esproprio del Castello del Malconsiglio di Miglionico.

Un sogno che purtroppo non ha potuto vedere realizzato.

Il mio intento, con l'aiuto degli amici Gigino Amati e Tonino Labriola e con la collaborazione della famiglia Ribellino, è quello di sottoporre al Sindaco e a tutti i consiglieri del Comune questa nobile figura, al fine di intestare una sala del castello a " Saverio Ribellino".

Pertanto invito ,nuovamente, la famiglia Ribellino ad inviare la documentazione per poter presentare la richiesta al Comune di Miglionico, consegnando il " necessario" a Gigino Amati o Tonino Labriola.

Mimmo Sarli